

mina l' infinito, se mai al chiaro della luna, quand' ella inargenta delle bianche sue scintille i quieti marosi, ivi son messe le tavole, e fuman le più squisite vivande? È un tal misto di poesia e di materiale diletto, che non si descrive. Si pasce, o piuttosto si dimentica di pascer la bocca per pascer l' immaginazione e la vista.

E però si conchiuda: Il *Fisola* è un utile cittadino, che trovò, come il Rima, una nuova miniera; applauditelo, ma più ancor proteggetelo.

IX.

IL CAFFÈ DELLE NAZIONI (*).

Le genti fortunate, i felici del mondo, che villeggiano e rusticano, possono abbandonar quando vogliono i campi e riveder il patrio lor nido. La città s'è apparecchiata gaiamente a riceverli, e le delizie cittadine faranno loro dimenticar le campestri. S'è preparato ad essi opera, e co' fiocchi, a S. Be-

(*) Gazzetta del 9 novembre 1857.